

## RICORDO DI MAURICE SZNYCER

*Felice Israel*

Dopo penosa malattia si è spento a Parigi il 29 luglio 2010 Maurice Szyner. Il nome di questo studioso è noto soprattutto a tutti quanti si sono occupati di Semitistica e di studi fenici e punici, ma in particolare ai fondatori e redattori di questa rivista perché alcuni di essi ne furono allievi o ebbero con lui, come colleghi, delle relazioni umane e scientifiche<sup>1</sup>.

Chi scrive ebbe modo, in diversi anni di formazione scientifica a Parigi, di seguirne il corso del martedì pomeriggio, per cui ricorda non solo quanto appreso durante le sue lezioni, ma anche le conversazioni che ne seguivano in uno dei caffè di Rue des Ecoles, molto spesso in compagnia di uno dei suoi allievi storici, François Bron, e talvolta anche di Monsieur Gandolphe; oppure degli incontri, sempre avvenuti in qualche caffè, durante i propri viaggi di studio a Parigi. Nel corso di queste conversazioni la personalità di M.S. emergeva in tutti i suoi aspetti che lo rendevano tipico: cultura generale, ricordi personali, commenti sullo sviluppo degli studi.

L'uomo era una persona fuori dal comune per la sua storia personale che, in seguito agli avvenimenti della II guerra mondiale, lo portò, assieme al fratello, a partecipare alla resistenza polacca<sup>2</sup>; quindi, dopo un passaggio in Italia con l'armata polacca del generale Anders, lo vide trovare rifugio definitivo in Francia, dove vivevano alcuni parenti che ebbero modo di accoglierlo.

Il suo arrivo in Francia costituì la base della sua fortuna accademica perché fu subito accolto per le sue non comuni conoscenze linguistiche derivategli dall'educazione ebraica ricevuta in gioventù e dagli studi compiuti presso il liceo ebraico di Varsavia diretto da Moses Schorr<sup>3</sup>, rabbino riformato di Polonia ma anche eminente assiriologo, il quale mise a frutto la sua conoscenza talmudica, individuando i termini accadici presenti nell'aramaico, apportando così delucidazioni ai testi economico-giuridici babilonesi. La Francia fu per lui il paese di elezione e nel 1965 ne divenne cittadino a pieno titolo: l'essere divenuto cittadino francese non fu per lui solo un fatto burocratico, ma rappresentò un'adesione ai valori di libertà costitutivi della cultura francese.

M.S. visse da uomo libero, sia nel privato che nella vita pubblica. Nella vita privata, egli seppe ben presto liberarsi dalla pratica religiosa. Chi scrive può testimoniare quanto raccontatogli da M.S. stesso: il giovane tredicenne ebbe modo di manifestare il proprio ateismo al padre, che reagì a questo *outing* con un ceffone. Questo rifiuto del soprannaturale in età relativamente adulta da parte di M.S. trovò espressione anche nella

<sup>1</sup> Vedasi le pagine autobiografiche in M. Szyner, "Quelques souvenirs épars sur un itinéraire scientifique et culturel et une longue amitié", OrNS 76, 2007, pp. 84-92.

<sup>2</sup> Shalom Yoran, *The Defiant: A True Story of Escape, Survival & Resistance*, New York 2003.

<sup>3</sup> Per un profilo biografico, cf. "Schorr, Moses", in *Encyclopedia Judaica*, vol X, p. 998 e R. Borger, *Handbuch der Keilschriftliteratur*, vol. I, Berlin 1967, p. 470; vol. II/1 Suppl., Berlin 1975, pp. 256-257.

ricerca scientifica che egli – fatto oggi raro nel nostro mondo di studi – volle deliberatamente mantenere laica e libera da coinvolgimenti religiosi (e biblici in particolare); coerentemente con queste premesse, la sua vita fu conclusa con esequie laiche e con la cremazione, avvenuta il 10 agosto 2010 al Cimitero Père Lachaise di Parigi.

La sua formazione scientifica avvenne in Francia, nel dopoguerra, periodo in cui l'orientalismo francese viveva una fase di particolare splendore, basti pensare ai Maestri che allora insegnavano a Parigi. Accanto ad André Dupont-Sommer<sup>4</sup>, devono essere ricordati, tra gli altri, almeno i nomi di Edouard Dhorme, Charles Vroilleaud, James-Germain Février<sup>5</sup>, Marcel Cohen, Emile Benveniste. M.S. ebbe come compagno di studi l'allora promettente coetaneo André Caquot<sup>6</sup>, del quale restò amico per tutta la vita. La sua specializzazione avvenne sotto la guida di A. Dupont Sommer, di cui fu collaboratore, ma anche sotto quella di J.-G. Février, da cui acquisì la conoscenza della documentazione fenicio-punica, settore della sua maggiore specializzazione. In questo ambito di studi egli ottenne il suo unico titolo accademico, il diploma dell' "Ecole Pratique des Hautes Etudes", con una tesi dedicata al testo punico incluso nel *Poenulus* di Plauto, la cui pubblicazione<sup>7</sup> resta ancora oggi il più autorevole studio sull'argomento.

Grazie alla collaborazione e al contatto con questi e altri studiosi, M.S. ebbe la possibilità di ampliare le proprie conoscenze delle lingue semitiche occidentali. I contatti con Ch. Vroilleaud lo portarono a compilare gli indici di *Ugaritica V*<sup>8</sup>, mettendolo a confronto con l'insieme dei materiali ugaritici; sempre in questo ambito di studi, in collaborazione con A. Caquot e Andrée Herdner, egli poté pubblicare nella collezione "Littératures Anciennes du Proche-Orient" (LAPO) una traduzione dei principali poemi ugaritici<sup>9</sup>. Si tratta di un volume che per più di un decennio – e per me è cosa grata ricordare tale circostanza, perché coincide con gli anni della mia formazione universitaria – restò un testo di riferimento per quanti volevano iniziarsi allo studio dei testi ugaritici. La collaborazione con A. Dupont Sommer gli dette inoltre una familiarità con la documentazione di Qumran, della quale seppe tenere conto molti anni dopo<sup>10</sup>, ma anche con la documentazione aramaica antica<sup>11</sup> ed imperiale<sup>12</sup>, sempre studiata su sollecitazione del Dupont Sommer.

<sup>4</sup> M. Sznycer, "André Dupont Sommer (1900-1983)", JA 272, 1984, pp. 1-13.

<sup>5</sup> M. Sznycer, "James-Germain Février (1895-1976)", *Annuaire EPHE 1976-1977*, IV<sup>ème</sup> Section, pp. 48-66.

<sup>6</sup> M. Sznycer, "Adieu André Caquot", Sem 52-53, 2002-2007, pp. 11-14.

<sup>7</sup> M. Sznycer, *Les passages puniques en transcription latine dans le "Poenulus" de Plaute*, Paris 1967 (Etudes et Commentaires, LXV)

<sup>8</sup> Cf. *Ugaritica V*, p. 597.

<sup>9</sup> A. Caquot – M. Sznycer – A. Herdner, *Textes ougaritiques-I. Mythes et légendes*, Paris 1974 (LAPO, 7).

<sup>10</sup> M. Sznycer, " 'J'ai remporté la victoire sur tous nos ennemis ...'. Brèves remarques sur le verbe NSH", Sem 41-42, 1993, pp. 89-100.

<sup>11</sup> Non segnalata nel testo ma nella bibliografia, vedi *Ancient Aramaic Inscriptions*, in Fr. Rosenthal, *Aramaic Handbook*, Wiesbaden 1957, Part I/1, pp.1-9; Part I/2, pp. 1-7.

<sup>12</sup> Segnalazione di H. Lozachmeur, *La collection Clermont Ganneau. Ostraca, épigraphes sur jarre, étiquettes de bois*, voll. I-2, Paris 2006, vol. I, p. 13.

Questo già ampio ventaglio di conoscenze era allargato, naturalmente, da una familiarità con l'ebraico in tutte le sue fasi storiche, ma mai e volutamente fatto oggetto di studi specifici, anche se nello stesso tempo ampiamente ed attentamente usato nel commento a singoli termini o nei suoi precisi commentari filologici quali, ad esempio, quello all'iscrizione "urbanistica" di Cartagine<sup>13</sup>.

Il suo lascito scientifico consiste in una ampia serie di pubblicazioni<sup>14</sup> dedicate essenzialmente all'epigrafia fenicio-punica, di cui egli aveva un assoluto dominio. In questo campo si devono segnalare i diversi rapporti<sup>15</sup> sullo stato di tali studi, a lui affidati per la sua autorevolezza nel settore, presentati in occasione dei diversi congressi internazionali dedicati agli studi fenici e punici. Nell'ambito degli studi fenici, oltre all'opera sul testo plautino precedentemente ricordata che lo ha reso celebre<sup>16</sup>, vanno qui ricordati, senza pretesa di completezza, alcuni studi tra i quali: il ritrovamento del testo originale di un'iscrizione creduta persiana<sup>17</sup>, studi di grammatica neo-punica<sup>18</sup>, un'originale presentazione della civiltà cartaginese in un manuale di storia romana<sup>19</sup>, il commento alle stele di Costantina<sup>20</sup>. A problematiche teoriche sono dedicati altri studi, quali l'introduzione all'epigrafia semitica<sup>21</sup> o l'intervento al congresso di Algeri<sup>22</sup>, in cui

<sup>13</sup> Di questo documento, edito da A. Mahjoubi – Mh. H. Fantar, "Une nouvelle inscription carthaginoise", RANL 1966, pp. 201-209, e successivamente ristudiato da A. Dupont Sommer, "Une nouvelle inscription carthaginoise", CRAIBL 1968, pp. 1-17, M. Szynger si è occupato in GLECS 12, 1967-1968, pp. 5-6 (si tratta di una recensione all'articolo di Mahjoubi – Fantar, cit. *supra*) e, successivamente, nel più ampio studio "L'inscription punique dite urbanistique de Carthage", Sem 51, 2001, pp. 31-55.

<sup>14</sup> Una bibliografia da aggiornare per gli anni successivi è stata pubblicata in Sem 38-39, 1990 (= *Hommages à Maurice Szynger* I-II), pp. 187-199.

<sup>15</sup> Si vedano le sue periodiche relazioni sull'epigrafia fenicia e punica in ACFP 1, Roma 1983, pp. 387-395; ACFP 2, Roma 1991, pp. 535-543; ACFP 3, Tunis 1995, pp. 51-56; ACFP 4, Cádiz 2000, pp. 103-107.

<sup>16</sup> Cf. *supra*, nota 7.

<sup>17</sup> "Une inscription punique de Carthage retrouvée au Musée d'Angers", Sem 26, 1976, pp. 81-91.

<sup>18</sup> "Les inscriptions dites latino-lybiques", GLECS X, 1965, pp. 97-104; "La vocalisation des formes verbales dans l'écriture néopunique", in A. Caquot – D. Cohen (éds.), *Actes du Premier Congrès International de linguistique sémitique et chamito-sémitique, Paris 1969*, La Haye 1974, pp. 209-219; "L'emploi des termes phénicien, punique, néopunique. Problèmes de méthodologie", in *Atti del Secondo Congresso internazionale di linguistica camito-semitica* (Quaderni di Semitistica, 5) Firenze 1978, pp. 261-268.

<sup>19</sup> "Carthage et la civilisation punique", in Cl. Nicolet (ed.), *Rome et la conquête du monde méditerranéen – 2. Genèse d'un empire*, (Nouvelle Clío, 8 bis), Paris 1978, pp. 473-481, 545-599; nouvelle édition, Paris 1989, pp. 473-482, 545-599, con un *addendum bibliographique* alle pp. I-X.

<sup>20</sup> F. Bertrandy – M. Szynger, *Les stèles puniques de Constantine*, avec la participation de A. Caubet, J. Gautier et J. Marcillet-Jaubert (Notes et documents des Musées de France, 14), Paris 1987. In particolare, sono dovuti a M.S. l'introduzione in collaborazione con F. Bertrandy e A. Caubet, pp. 11-18; il Catalogo delle iscrizioni, in collaborazione con F. Bertrandy, pp. 19-54; il commentario epigrafico, pp. 71-84

<sup>21</sup> M. Szynger, "Initiation à l'épigraphie sémitique", *Annuaire EPHE 1971-1972*, IV<sup>ème</sup> Section, pp. 143-153.

<sup>22</sup> M. Szynger, "L'expansion phénico-punique dans la Méditerranée occidentale, problèmes et méthodes", in *Actes du Deuxième Congrès International d'étude des cultures de la Méditerranée*

delineava i due pericoli insiti negli studi fenici *l'ecueil classique* e *l'ecueil biblique*; diverse voci nell'enciclopedia diretta da Y. Bonnefoi dedicata a alle mitologie<sup>23</sup>, in cui parlava delle religioni semitiche invitando gli studiosi alla cautela nel trattare la documentazione relativa a singole divinità dal medesimo nome praticando le necessarie distinzioni spazio temporale. In ambito strettamente epigrafico si deve ricordare che per il suo prestigio di studioso gli furono affidate per la pubblicazione alcuni iscrizioni precedentemente inedite e di particolare rilevanza per gli studi: la coppa di Tekke<sup>24</sup>, l'iscrizione di Cos<sup>25</sup> che menziona il re di Sidone Abdalonimos noto da Diodoro di Sicilia (XVII 46-47), l'iscrizione cipriota<sup>26</sup> che commemora la vittoria di Milkyaton re di Kition su Evagoras re di Salamina. Tra gli ultimi testi affidatigli per la pubblicazione debbono essere ricordati i materiali ritrovati in Portogallo<sup>27</sup> e gli *ostraca* economici<sup>28</sup> di Cipro ritrovati da M. Hadjicosti<sup>29</sup>. Di quest'ultimo gruppo di testi MS non poté portare a termine l'edizione, ma seppe darne un primo *specimen*<sup>30</sup>. Questa pubblicazione si può dire che costituisca l'ultimo contributo di MS all'epigrafia fenicia di Cipro da lui sempre studiata ed in particolare fatta oggetto di una monografia redatta in collaborazione con il suo collega ed amico Olivier Masson<sup>31</sup>. Sempre nell'ambito della collaborazione con altri studiosi non deve essere dimenticata quella con il suo amico di sempre e collega Mhamed Hassine Fantar relativa alle iscrizioni di Mactar, per le quali si attende da tempo una pubblicazione definitiva che faccia seguito alla pubblicazione di

- 
- occidentale*, vol. II, Alger 1978, pp. 12-20, tematica ripresa con qualche ampliamento al Congresso di Palermo: M. Szynger, "Les Phéniciens et les Puniques à travers les études classiques (gréco-romaines). Le cas de Carthage", in ACFP 5, Palermo 2005, pp. 207-220.
- 23 Y. Bonnefoi (sous la direction de), *Dictionnaire des Mythologies*, Paris 1981. Notevole, tra gli altri suoi contributi, la voce "Sémites occidentaux: les religions et les mythes. Et les problèmes de méthode", *ibid.*, pp. 421-429. \_
- 24 M. Szynger, "L'inscription phénicienne de Tekke, près de Knossos", *Kadmos* 18/1, 1979, pp. 89-93.
- 25 M. Szynger, "La partie phénicienne de l'inscription bilingue gréco-phénicienne de Cos", *Archaiologikon Deltion* 35, 1986, pp. 17-30.
- 26 M. Yon – M. Szynger, "Une inscription phénicienne royale de Kition (Chypre)", CRAIBL 1991, pp. 791-823 e in particolare, a cura di M.S., "Déchiffrement, traduction, commentaire philologique et historique", pp. 801-821.
- 27 M. Szynger, "Notes sur les graffites phéniciens d'Abul", in Fr. Mayet – C. Tavares da Silva (edd.), *L'établissement phénicien d'Abul (Portugal)*, Bordeaux/Paris 2000, pp. 261-264 e M. Szynger, "Varia epigraphica. Une ancienne inscription phénicienne découverte à Abul (Portugal)", *Sem* 50, 2000, pp. 226-228.
- 28 Abbiamo appreso direttamente da Maria Giulia Amadasi Guzzo che, dopo la scomparsa dello studioso qui commemorato, questa importante documentazione le è stata affidata dalle autorità archeologiche cipriote. Cf. le seguenti note 30 e 31.
- 29 Per una comunicazione della scoperta cf. M. Hadjicosti, "The Administrative Centre of the Phoenician Domination at Idalion", in ACFP 4, Cádiz 2000, pp. 1019-1020.
- 30 Una prima pubblicazione di questi documenti è dovuta a M. Szynger, "Idalion: Une capitale économique des rois phéniciens de Kition et Idalion", in *Cahiers du Centre d'études chypriotes* 34, 2004, pp. 85-100, in particolare pp. 95-100.
- 31 Per tale collaborazione si rimanda a O. Masson – M. Szynger, *Recherches sur les Phéniciens à Chypre*, Genève/Paris 1972 (Hautes Etudes Orientales, 2). Di M. Szynger va ricordata la commemorazione dell'eminente epigrafista e specialista di dialettologia greca Olivier Masson (1922-1997) in *Sem* 47, 1997, pp. 5-7.

alcune notizie preliminari e di qualche altro studio sparso<sup>32</sup>. Come c'era da attendersi da un degno allievo di A. Dupont Sommer, tutte queste iscrizioni sono pubblicate con un impeccabile commento storico ed epigrafico: nell'ambito della paleografia il suo contributo sulla datazione delle iscrizioni di Karatepe<sup>33</sup> resta fondamentale per la storia della scrittura fenicia che, secondo lo scomparso, in questi documenti avevano trovato la fase finale della scrittura fenicia classica. Nell'ambito della storia della scrittura deve essere ricordato il suo rifiuto dell'ipotesi dell'origine sinaitica dell'alfabeto semitico settentrionale<sup>34</sup> perché sul piano teorico lo scomparso preferiva seguire l'ipotesi di una creazione autonoma, come fu precedentemente il caso di H. Bauer<sup>35</sup>.

Tra gli allievi diretti perché diplomatisi con lui debbono essere ricordati André Lemaire, specialista di epigrafia ebraica ed aramaica e François Bron, a sua volta specialista di epigrafia fenicio-punica e sudarabica, ambedue divenuti professori presso l' "Ecole Pratique des Hautes Etudes". Tra i numerosi allievi stranieri che seguivano i suoi corsi deve essere poi ricordato il promettente epigrafista Ahmed Ferjaoui<sup>36</sup>, attualmente attivo nelle istituzioni archeologiche tunisine.

Per il suo lavoro quanto mai meticoloso ed esatto, per l'originalità delle sue interpretazioni, frutto sempre di un'attenta valutazione di tutti i dati disponibili, per la pubblicazione di importantissimi materiali inediti, M.S. resta tra gli studiosi di epigrafia semitica un nome che non potrà essere ommesso dalla storia degli studi.

32 Si vedano, tra gli altri: M. Szynger, "Rapport sur les conférences, Antiquités et épigraphie nord-sémitiques. Etudes d'inscriptions néo-puniques de Maktar (Tunisie) I", *Annuaire EPHE* 1975-1976, IV<sup>ème</sup> Section, pp. 167-198; II, *Annuaire EPHE* 1977-1978, IV<sup>ème</sup> Section, pp. 185-193; III, *Annuaire EPHE* 1977-1978, IV<sup>ème</sup> Section, pp. 185-193. Si veda anche la recensione alla pubblicazione di C. Mendleson, "A propos de la publication du Catalogue des stèles puniques du British Museum (*Catalogue of the Punic Stelae in the British Museum*, London 2003)"; vedere anche in Sem 52-53, 2000-2007, pp. 159-161 la recensione a quest'ultima opera; vedasi inoltre sull'argomento M. Szynger, "Une inscription néo-punique de la région de Maktar conservée au British Museum de Londres", Sem 48, 1998, pp. 41-59.

33 M. Szynger, "Remarques sur les monuments de Karatepe", RA 75, 1981, pp. 31-60. M.S. fece portare poi a termine da Fr. Bron, suo allievo e continuatore dell'insegnamento dell'epigrafia fenicio-punica all'AEPHE, una tesi poi pubblicata come monografia, ancora oggi attuale, dal titolo *Recherches sur les inscriptions phéniciennes de Karatepe*, Genève 1979 (Hautes Etudes Orientales, 11).

34 M. Szynger, "Quelques remarques à propos de l'alphabet phénicien", Sem 24, 1974, pp. 5-12 "L'origine de l'alphabet sémitique", in *L'espace et la lettre* (Cahiers Jussieu, 3), Paris 1977, pp. 79-123.

35 H. Bauer, *Der Ursprung des Alphabets*, Leipzig 1937 (Der Alte Orient, 36).

36 A. Ferjaoui, *Recherches sur les relations entre l'Orient phénicien et Carthage*, Carthage, Fondation Beit el-Hikma 1992, ristampato in OBO 124, 1993.